

e' **INCONTRO**

di Bonate Sotto

Anno XXIV - N° 5 Maggio 2013
Mensile della comunità



ORARIO delle SS. MESSE e POSSIBILITÀ DI CONFESSIONI

LUNEDIore 8.30 - 18.00

MARTEDIore 8.30 - 20.00 (Chiesa S. Lorenzo)

MERCOLEDI ..ore 8.30 - 20.00 (Chiesa S. Giorgio)

GIOVEDI.....ore 8.30 - 20.00 (al cimitero)

VENERDI.....ore 8.30 - 18.00

SABATOore 8.30 - 18.00 (prefestiva)
Confessioni dalle ore 16.00

DOMENICAore 7.00 - 9.00 - 10.30 - 18.00

VISITA PERSONALE (la chiesa rimane aperta ogni giorno feriale dalle 9.00 alle 11.00)

CATECHESI ADULTI: ogni martedì ore 9.00

LECTIODIVINA: ogni lunedì ore 20.45 nella chiesina dell'oratorio

CONFESSIONI: ogni sabato dalle ore 16.00 alle ore 18.00 in chiesa parrocchiale

INDIRIZZI E TELEFONI

DON FEDERICO BROZZONI - PARROCO

Via S. Sebastiano, 1 tel. 035 99.10.26

DON MATTIA RANZA - DIR. ORATORIO

Via G. Donizetti, 2 tel. 035 99.54.04

DON ETTORE RONZONI

Via Ghiaie, 34 - GHIAIE DI BONATE tel. 035 61.31.19

www.parrocchia-sacrocuore.it

SCUOLA MATERNA "REGINA MARGHERITA"

Via A. Locatelli, 1 tel. 035 99.10.68

FARMACIA tel. 035 99.10.25

AMBULANZA / CROCE ROSSA tel. 035 99.44.44

GUARDIA MEDICA tel. 035 99.53.77

COPERTINA:

"Mese della Madonna, della mamma e dei fiori" di Giulio Cavaletti

SOMMARIO

LA PAROLA DEL PARROCO

- Parrocchia e vita fraterna
- La grandezza del credere: una fede condivisa

LA VOCE DELL'ORATORIO

SETTORI

- Settore Formazione
- Settore Liturgia
- Settore Carità e Missione

LE ASSOCIAZIONI

- Dalle Acli
- Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas
- Dal Gruppo Missionario
- Dall'UNITALSI

PAGINA DELLA CULTURA

VITA DELLA COMUNITÀ

- Storia dei concili
- Notizie di Storia Locale
- Il Piccolo Resto
- Un vestito nuovo per la nostra parrocchiale
- L'Apostolato della Pregaiera
- Dall'Associazione Anziani «Giovanni XXIII»
- 50 anni di AVIS
- C'era una volta... a Bonate Sotto
- Generosità per la parrocchia
- Don Angelo Menghini

NELLE NOSTRE FAMIGLIE

TERMINE PER CONSEGNA ARTICOLI

Casa del Parroco entro il 10/06/2013

E-mail: redazione.lincontro@gmail.com

IL PROSSIMO NUMERO IL 23/06/2013

L'INCONTRO DI BONATE SOTTO

Periodico mensile della comunità di Bonate Sotto. Reg. Trib. di BG n. 11 del 13.04.1990. Direttore Responsabile: Giovanzana Maria Luisa - Redazione: Casa Parrocchiale - Via S. Sebastiano, 1 - 24040 Bonate Sotto (BG) - Pubbl. in. al 70% - Stampa: Tipografia dell'Isola s.n.c. - Terno d'Isola (BG).

ANNO XXIV - NUMERO 5 - MAGGIO 2013



FRATELLI ANGIOLETTI

S.N.C.

AUTOFFICINA, CARROZZERIA, SOCCORSO, STRADALE

BONATE SOTTO - Via Vitt. Veneto, 64

Tel. 035 / 99.10.27





Parrocchia e vita fraterna

La vita fraterna della parrocchia comporta la presa di coscienza e il riconoscimento effettivo dell'identità di ogni persona che è inalienabile e inviolabile, perché l'esistenza di ognuno è un evento unico ed esclusivo. Di conseguenza è necessario il rispetto dell'altro, qualunque sia, superando la duplice tentazione sempre insorgente. La prima è la pretesa di ridurre l'altro a propria immagine e somiglianza, adattandolo alle proprie aspettative e scordando che Dio ha fatto, e continua a fare, l'altro a sua immagine. Purtroppo, talvolta si è portati a pensare che l'altro la deve pensare come la penso io, deve sentire come sento io, deve avere la mia mentalità, i miei gusti, ecc. L'altra tentazione ci porta a considerare l'altro come "un ben conosciuto" e così perdiamo ogni fiducia nelle possibilità dell'altro, ogni speranza in qualcosa di nuovo, ogni stupore e sorpresa della vita dell'altro. Non dobbiamo solo rispettare la dignità umana dell'altro, ma rispettare il suo essere immagine di Dio, figlio di Dio, configurato mediante il Battesimo a Cristo Gesù, amato da Dio (Gv 16,27). Ciascun componente della comunità parrocchiale deve dare con amore il proprio apporto come risposta a Dio in modo autentico e profondo, valorizzando la sua originalità e stimolandola a mettere i carismi ricevuti dal Signore a servizio della comunità in fedeltà all'esortazione di Pietro: "Ciascuno viva secondo la grazia ricevuta, mettendola a servizio degli altri, come buoni amministratori di una multiforme grazia di Dio" (1 Pt 4,10). E San Paolo, scrivendo alle prime comunità cristiane, dà delle indicazioni valide anche per noi oggi. Nella Chiesa vi sono funzioni e doni diversi fra i quali si deve distinguere un or-

dine o, se si preferisce, una organizzazione. Ma tutti e ciascuno si esercitano insieme, in armonia, per il bene di tutti, come cosa di tutti. I doni più spettacolari non sono sempre i primi in ordine di importanza. E certe funzioni che sembrano abitudinarie che ispirate non sono tra i minimi doni dello Spirito e forse sono anche più preziosi dei doni straordinari. D'altronde poco importano queste distinzioni, e tutte le discussioni e soprattutto le rivalità, sono inutili: tutti i doni fatti a ciascuno appartengono a tutti, sono a servizio di tutti, come ognuno, indipendentemente dai suoi doni, ha bisogno di tutti gli altri. La sola rivalità ammissibile, la sola superiorità valida è quella della carità: essa non rivendica nulla per sé ma dà tutto ciò che possiede fino a dimenticare se stessa: le basta che Dio la conosca e non aspira che a conoscerlo un giorno, Lui solo, come essa è stata conosciuta, cioè scelta, amata senza misura. Questa realtà, misteriosa ma stupenda, ci rimanda ancora una volta all'Eucarestia. Sant'Agostino diceva ai catecumeni che si preparavano a ricevere il Battesimo per poter poi partecipare all'Eucarestia: "Quando voi riceverete la Comunione, vi si dirà: 'Il Corpo di Cristo' e voi risponderete: 'Amen' ma voi stessi dovete formare il Corpo di Cristo. È dunque il mistero di voi stessi che andate a ricevere". Sant'Agostino esprimeva in modo stupendo la realtà delle comunità parrocchiali: cioè che nel ricevere il Cristo nell'Eucarestia, nell'unirsi a Lui in tutta verità, equivale a unirsi con tutti coloro ai quali Egli si unisce o già si è unito, tanto realmente, tanto inscindibilmente quanto si unisce ora con noi.

don Federico





La grandezza del credere: una fede condivisa

Nell'attuale crisi religiosa e morale, il vero problema è che noi non sappiamo per che cosa giocare la nostra libertà. Spesso siamo indecisi su quello che conviene fare nelle singole situazioni, perché in realtà non abbiamo ancora deciso per che cosa convenga vivere. E questa difficoltà a decidersi, a trovare il bene nel nostro comportamento concreto, si traduce e nasce da una crisi di fiducia nei rapporti interumani, interpersonali, religiosi, civili e politici. In fondo si tratta di assenza della fede "tra" gli uomini e "dentro" gli stessi uomini, cioè della fede condivisa.

Come recuperare rapporti autenticamente umani tra i cristiani della nostra comunità? Partiamo dal dialogo: esso richiede la necessità di incontrarsi, di trovare tempi e luoghi per parlare, scambiare idee e opinioni. Ma non basta "incontrarsi": occorre arricchire il dialogo con dei contenuti. Il dialogo, infatti, è uno scambio di idee e di conoscenze, è uno strumento di ricerca della verità. Per realizzare il dialogo occorre anche un'autentica e sincera disposizione ad "ascoltare" l'altro. Non c'è dialogo tra persone che presuppongono di essere infallibili e che usano il dialogo solo per convincere l'altro delle proprie idee e delle proprie posizioni. Ricordiamo che è profondamente cristiano il sentirsi deboli, vulnerabili, quindi bisognosi degli altri, del reciproco sostegno. Tanto più che in questo stare insieme noi sperimentiamo e testimoniamo la presenza di Dio e del suo amore. E vinciamo anche la tentazione del protagonismo, del fare da soli, del riuscire a tutti i costi, rischiando di cadere senza che qualcuno ci possa aiutare a rialzarci.

Un altro atteggiamento che costruisce la comunità cristiana è quello della riconciliazione: confessare le nostre debolezze e chiedere perdono non solo a Dio, ma anche alle persone della comunità, sono modi concreti con cui noi peccatori ci amiamo a vicenda.

Conoscersi reciprocamente, aver cura gli uni degli altri, perdonare ed essere perdonati, amare ed essere amati, è la via sicura ed evangelica per costruire ogni giorno nell'intimo del proprio cuore e all'interno della propria comunità una pace profonda e una piena giustizia.

Confessione dei propri limiti e perdono reciproco non sono sostitutivi del sacramento della Riconciliazione, né vogliono violare il segreto delle coscienze. Vogliono dire, soltanto, che le comunità cristiane devono diventare più trasparenti nella loro comunione fraterna in modo che la maggior parte delle persone abbia la possibilità di comunicare e di condividere i propri problemi, le proprie paure e i propri desideri, nella certezza di avere accanto delle persone capaci di accoglienza e di ascolto, di sostegno affettuoso e di critica caritatevole, favorendo in tal modo la crescita del discernimento spirituale comunitario. Solo così la nostra vita si costruisce sulla salda roccia della comunità. Non ci saranno bufere, incomprensioni, sofferenze, fatiche che potranno far crollare una vita fondata sulla fede condivisa e sull'amore che sa donarsi incondizionatamente.



Il far parte di una comunità parrocchiale comporta anche il partecipare ai vari organismi di attività pastorale per portare la ricchezza delle specifiche competenze e carismi. La partecipazione ai problemi, alle decisioni, alla programmazione di una concreta comunità locale è la migliore garanzia di un'autentica maturazione umana e cristiana.

A questo punto diventa evidente la necessità di "decidersi". Nella decisione ciascuno di noi si scopre come soggetto, cioè come persona singolare dotata di conoscenza, di volontà e di libertà. E questo soggetto libero e cosciente si realizza nella misura in cui si volge al bene e sa scegliere volontariamente la verità. Ecco perché ogni decisione è un atto morale che si pone sotto il giudizio di Dio.

Proviamo a chiederci: le proposte, le iniziative e i programmi pastorali della parrocchia mi riguardano, mi interpellano, mi invitano a prendervi parte o mi spingono invece nella situazione apparentemente comoda di spettatore, quasi non mi riguardassero in alcun modo? So darmi una spiegazione e "decidermi" per una vita di fede più coraggiosa e controcorrente?

don Federico



Bonate - Sotto il Monte

In ricordo del cinquantesimo anniversario della morte di Papa Giovanni XXIII e la nostra comunità, su invito del vescovo Francesco, ha organizzato un pellegrinaggio a Sotto il Monte.

Alle 10.00 ci siamo ritrovati tutti in oratorio dove sono state distribuite le magliette con ritratto il volto di un bambino accarezzato dalla mano del papa Buono. Questo bellissimo logo è stato disegnato da una ragazza di terza media a seguito di un concorso proposto a tutti i ragazzi della catechesi durante la quaresima. Successivamente ci siamo riuniti tutti in teatro dove abbiamo visto un video riassuntivo della vita di Angelo Roncalli, divenuto poi Papa, e di introduzione ai luoghi che avremmo visitato in giornata.

E allora... "partenza!" per la meta prevista.

Sono stati 8 chilometri estremamente intensi e faticosi, il sole spaccava le pietre ed i piedi erano distrutti, ma allegramente e finalmente siamo arrivati davanti alla chiesa di Brusico, in cui Angelo Roncalli è stato battezzato, dove abbiamo ricordato anche noi il nostro battesimo. "Straordinario, era piena di bonatesi!"

Dopo questa breve sosta tutti avevano ritrovato le forze per un unico obiettivo: "Le Bardelle" che le nostre mitiche cuoche ci hanno preparato con cura ed amore.

Terminato il pranzo abbiamo visitato la casa natale di Papa Giovanni, successivamente abbiamo pregato un momento nella nuova cripta "Oboedientia et Pax" e in seguito ci siamo diretti verso Ca' Maitino, dove ancora oggi abita il segretario di papa Giovanni: monsignor Loris Capovilla. Abbiamo anche visto, parcheggiata nel garage, la macchina del papa! Le nostre gambe, a questo punto, sembravano non muoversi più... fortunatamente don Mattia ci ha rinfrescati dandoci dei ghiaccioli: "mai mangiato un ghiacciolo così buono!"

Gustandoci il nostro ghiacciolo ci siamo ritornati verso il Pime e lì ci siamo finalmente rilassati prima di andare a messa.



La messa celebrata da don Mattia e don Federico è stato un momento intenso di preghiera e di commemorazione alla vita del nostro Papa buono.

La giornata è giunta al termine e, dopo aver scattato una fotografia con alle spalle il paesaggio di Sotto il Monte, tutti veloci a prendere il pullman, ma incredibilmente c'era ancora chi aveva energie da spendere ed è tornato a piedi!!!! Tutto sommato mi viene da dire: "per Papa Giovanni XVIII farei questo e tanto altro!"

Vale e Camy





La formazione prende corpo!

Decidere di diventare animatore significa prendere una decisione importante e compiere una scelta rischiosa, che non tutti hanno il coraggio di portare avanti con convinzione. Essere animatori è una responsabilità, verso se stessi, i bambini del Cre, gli adulti e tutta la comunità. Ecco perché la formazione è importante. Quante volte diciamo ai nostri ragazzi che "animatori non si nasce, ma lo si diventa" e che fare formazione non è una perdita di tempo ma semplicemente fermarsi un momento per poter iniziare la grande avventura del Cre con il piede giusto. La formazione è anche un percorso di crescita personale in cui ci si mette in gioco, confrontandosi e condividendo con gli altri le proprie idee e i propri pensieri.



1^a superiore: ANIMATORE: CHI SEI?

Per i ragazzi di prima superiore è la prima esperienza. Infatti, l'intento generale della formazione è quello di far ragionare i ragazzi sul fatto che non sono più i bambini ma hanno un ruolo ben preciso, quello di animatori. Conosceranno così le caratteristiche e i comportamenti del buon animatore.

2^a-3^a superiore: "DOLCEMENTE VIAGGIARE..."

Quest'anno i ragazzi di seconda e terza superiore percorrono un viaggio portando con sé una valigia. Una valigia da aprire e scoprire ma soprattutto da condividere con gli altri. Ecco che il tema del corpo cade a pennello: siamo un corpo per esistere con gli altri, non siamo da soli, accanto a noi c'è qualcuno, grande o piccolo, su cui contare.

4^a-5^a superiore: RIPENSIAMOCI!

Sono gli animatori del Cre più grandi e quest'anno continuano ad essere testimoni dell'esperienza estiva. Con loro vogliamo pensare al passato per rendere migliore il presente e, perché no, anche il futuro. Si ripensa alle esperienze dei Cre degli anni passati e si cerca di delineare ciò che è andato bene e male, ciò che ha funzionato e no, ciò che può essere modificato e consolidato. È per loro un lavoro impegnativo di verifica e di progettazione.

*Onoranze
funebri*



Buttironi

RICCIARDI e CORNA
G R O U P

Tironi Luca

Cell. 331 7790091

Tel. 035 995481

www.ricciardiecorna.it

luca@ricciardiecorna.it

BONATE SOPRA (BG)

Via S. Francesco d'Assisi, 10

BONATE SOTTO (BG)

Via Trieste

**SERVIZIO AMBULANZA
SEMPRE DISPONIBILE**



Il mandato degli animatori CRE 2013

Domenica 12 maggio, è stata una giornata ricca di energie, forze e divertimento ma soprattutto di persone. L'oratorio era completamente animato dai bambini della catechesi, dai genitori e dagli animatori che, nella vicinissima estate, presteranno servizio come educatori dei più piccoli. Già, l'estate e tutte le esperienze che i mesi più caldi ci propongono si stanno avvicinando e per questa ragione i nostri animatori del Cre si stanno preparando: incontri, formazioni e... mandato. Proprio così, il mandato degli animatori che è il momento di apertura del lungo cammino che i nostri adolescenti dovranno affrontare.

COSA È SUCCESSO?

Domenica pomeriggio tutti gli animatori del Cre si sono ritrovati in oratorio per passare una giornata tutta dedicata a loro. Durante la prima parte del pomeriggio, gli

adolescenti si sono fermati un momento per riflettere su se stessi; a loro, abbiamo consegnato una piastrella quadrata di compensato e tra tempere colorate, matite, pennelli hanno cercato di raccontare chi sono. Abbiamo scoperto molte cose: c'è chi è appassionato di musica e ha disegnato delle note musicali, c'è chi ama leggere i libri, chi giocare a calcio, chi ama la matematica e da grande vuole fare il ragioniere, chi è troppo pensieroso e ha designato un fumetto.

Successivamente, dopo l'inaugurazione e la benedizione del parco giochi, i bambini della catechesi sono stati accompagnati dagli animatori per un pomeriggio giocoso: tornei, bowling, bandierina e tanto altro per passare un pomeriggio di sole in compagnia e tra amici.

A conclusione, la giornata è terminata con la messa e il mandato vero e proprio degli animatori. Essi si sono presentati alla comunità e hanno ricevuto in dono un diffu-





sore profumato come segno di diffusione del loro "profumo", del loro essere educatori e testimoni.

È stato un momento importante per tutti loro perché hanno compiuto una scelta responsabile e impegnativa, hanno scelto di mettersi in gioco, di donare il loro tempo e ogni parte di se stessi in questa esperienza di cura nei confronti dei più piccoli della loro comunità. Gli animatori sono testimoni, con la loro presenza e il loro impegno, dell'esperienza estiva che la comunità riconosce e vuole. Tutti gli adolescenti coinvolti sentono la fiducia che gli adulti ripongono in loro; ci sono poche occasioni in cui il mondo adulto riconosce il loro valore ma, per più di un mese, loro diventano un punto di riferimento per i bambini della comunità. In bocca al lupo e buon Cre!

CALENDARCRE

Potrete iscrivere i vostri figli al Cre:

- tutti i giorni da mercoledì 5 giugno a sabato 8 giugno dalle 15 alle 18 presso la segreteria;
- mercoledì 5 e venerdì 7 dalle 20.30 alle 22 sempre presso la segreteria dell'oratorio.



Produzione e vendita diretta di reti, materassi e sistemi di riposo
COMPLETI di schermatura biomedical

Massima qualità al minor prezzo
DORMIRE BENE PER VIVERE MEGLIO

PONTIDA (Bg)

Via Bergamo, 849 - tel. +39 035 795128 - fax +39 035 795509



le Offerte del
50° Anno
di Fondazione

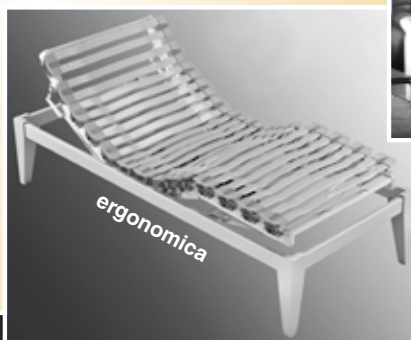
SCONTO
20%
su Rete Anatomica e
Materasso su misura per Te

dal 1968 LEGA FLEX con marchio NewMattresseS



PONTIDA (Bg) - Via Bergamo 849
tel. +39035 795128 - fax +39 035 795509

lunedì / sabato
08/12 - 14:30/18:30



... dormire bene
per vivere meglio



Per un'etica condivisa: tre appelli ai cristiani

Continua l'approfondimento del libro di Enzo Bianchi

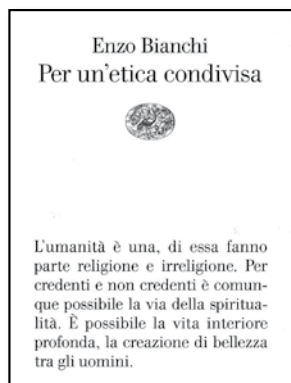
È decisivo che i cristiani oggi si esercitino più che mai, insieme agli altri uomini, nel cercare vie in cui la parità dei diritti e della dignità delle persone, la giustizia economica, l'uguaglianza di tutti i cittadini, a qualunque fede o etica appartengano, possa trovare realizzazione nella polis: su questo si gioca ancora una volta la loro fedeltà al vangelo. Ma questo avverrà se sapremo vivere e realizzare tre condizioni che il monaco Bianchi vuole sottolineare, prima di concludere.

Il primato della fede

È attraverso l'esistenza umana di Gesù che a noi è stata data la rivelazione di Dio: è perciò nell'adesione a questa esistenza umana che va verificato ogni discorso su Dio. Oggi i cristiani sono infatti in grado di capire che anche lo "sta scritto" può essere ambiguo, e che il criterio di discernimento ultimo non rimane che la conformità al Dio di cui Gesù Cristo ci ha fatto il racconto. Ritengo che se i credenti sanno davvero andare a questa conoscenza della fede e ripartire dall'evento di salvezza, che è stato l'umanizzazione di Dio in Gesù Cristo, allora sapranno davvero contrastare ogni possibile deriva idolatrica. Rimettere al centro l'umanità di Gesù è ciò che permette di recuperare quella grammatica umana di base necessaria anche per arginare la barbarie dilagante nella società, una barbarie che sembra non trovare più ostacoli. Sì, riaffermare il primato della fede in Gesù Cristo, come pure dell'esistenza cristiana, significa preservare il cristianesimo da ogni caduta o riduzione a religione.

La riserva escatologica

Il secondo punto sul quale i cristiani si devono misurare è il bisogno di integrare nel loro vissuto le realtà ultime. È quel che chiamo la *riserva escatologica*, nel senso che la vita non può limitarsi al nostro orizzonte mondano. Non si può accettare di ridurre la valutazione dell'annuncio che portano i cristiani all'efficacia concreta, al successo dei loro interventi, al numero delle folle che riempiono strade e piazze. Sarebbe cedere alla logica mondana della società dello spettacolo, a quella logica perversa che identifica il vivere con il realizzare attività, e attività di successo a prescindere dalla loro reale incisività. La dimensione escatologica relativizza invece ogni



realizzazione in attesa del ritorno del Signore e dell'instaurazione della sua giustizia. È molto importante accogliere dunque questa verità: che il nostro oggi non si identifica con il non ancora ma può diventare, se vissuto con responsabilità cristiana e fedeltà agli uomini, accelerazione del non ancora, del Regno di Dio. Questo, sì, è "relativismo cristiano", capace di leggere tutte le cose in relazione al momento nel quale la storia sarà palesemente giudicata e appariranno le opere degli uomini nel loro autentico valore.

Un'arte della comunicazione

Soltanto ricentrando il primato della fede sull'umanità di Gesù e recuperando la dimensione escatologica della fede - migliore antidoto al mortifero ossimoro del possesso della verità - si può ora comprendere il tema della comunicazione e del dialogo sotto due aspetti: lo stile della "sinodalità" a livello intraecclesiale e quello del dialogo con gli uomini nella storia. Infatti, la sinodalità, il "fare cammino insieme" all'interno della chiesa, va di pari passo con la capacità dei cristiani a dialogare con gli altri uomini. Non è credibile una chiesa che si dice in dialogo con gli uomini non cristiani e con le religioni, ma non è capace di suscitare in sé dibattiti, confronti seri nella libertà e nell'accoglienza reciproca. Perché ogni cristiano che coltivi la propria appartenenza a Cristo attraverso l'inserimento nell'esperienza orante ed ecclesiale, è autorizzato a parlare con la necessaria franchezza nella comunità: il dialogo tra cristiani e non cristiani richiede dunque franchezza e umiltà, anche all'interno della stessa *communitas*. Senza questi atteggiamenti non si edifica nessuna casa di comunione e non si elabora nessuna etica condivisa. E a patirne è effettivamente l'intera società.

Vanna

Dalle ACLI

Molte fedi sotto lo stesso cielo



La novità del 2013,
partono i
"Circoli di
R-esistenza"

*Così nel dialogo avviene
la contaminazione dei confini,
avvengono le traversate nei territori sconosciuti,
si aprono strade inesplorate.*



**CIRCOLI DI
R-ESISTENZA**

A settembre tornerà la nuova edizione di **Molte fedi sotto lo stesso cielo!** In attesa di conoscere tutto il programma dell'edizione, iniziamo a segnalarvi la novità dell'edizione 2013, i "Circoli di R-esistenza. Leggere per r-esistere".

L'idea

Il progetto nasce dalla necessità di creare momenti di incontro in cui sia possibile discutere e recuperare la dimensione comune della lettura e del confronto. È nata così l'idea di creare una cinquantina di "Circoli di r-esistenza", luoghi sparsi su tutto il territorio bergamasco, circoli di uomini e donne che si impegnino a ritrovarsi quattro volte, per leggere un testo, "L'altro siamo noi" di Enzo Bianchi, commentarlo e avviare alcune riflessioni in merito. Leggendo il territorio bergamasco, ci stiamo rendendo conto della necessità di presidiarlo, sempre più, con luoghi di incontro, di riflessione e di scambio. Stiamo assistendo ad un progressivo impoverimento e imbarbarimento delle nostre comunità. Le recenti elezioni politiche e regionali stanno a indicare una necessità di ricreare un tessuto connettivo che rimetta al centro le persone e le relazioni. Un'operazione lunga e complessa, non facilitata dal tempo presente. Eppure assolutamente necessaria. Siamo felici delle migliaia di persone che affollano sempre gli appuntamenti di *Molte fedi sotto lo stesso cielo*, eppure sentiamo la necessità di dover fare di più per andare in profondità e non ridurre tutto a logiche di consumo e di fruizione passiva.

Le modalità organizzative

Ogni gruppo prevede un minimo di otto fino ad un massimo di quindi partecipanti.

Ciascun gruppo si impegna a trovarsi per 4 incontri. Il giorno e l'orario sono stabiliti da ciascun singolo gruppo. Ogni gruppo avrà come referente un facilitatore, scelto e indicato dal gruppo stesso. Le Acli provinciali si impegneranno a formare i "facilitatori" dei gruppi offrendo loro griglie utili per lo scambio e la discussione.

È richiesto un contributo simbolico di 5 euro a partecipante per concorrere alla copertura delle spese di gestione dell'iniziativa. Questa verrà sul materiale pubblicitario e sul sito di *Molte fedi sotto lo stesso cielo*. Tutti coloro che si iscriveranno riceveranno una copia del libro.

Incontro con Enzo Bianchi

Alle persone che parteciperanno ai "Circoli di r-esistenza", e solo ad esse, verrà regalata, al termine del percorso la possibilità di incontrare Enzo Bianchi, fondatore della comunità monastica di Bose, in una serata di ascolto e di scambio, in data 13 dicembre 2013 presso il Teatro Serassi di Villa d'Almè.

Il testo. L'altro siamo noi

Una riflessione sul rapporto tra noi e gli altri, una proposta di incontro, l'inizio di un dialogo, da compiere nella propria interiorità e da estendere alla società nel suo complesso, per sottrarsi a facili generalizzazioni e iniziare ad abbattere il muro della paura: «"Noi", "gli altri". Quante volte, ricorriamo sbrigativamente a queste due categorie di appartenenza per capire problemi, trovare scorciatoie, risolvere situazioni intricate, giustificare atteggiamenti e incomprensioni. Eppure se siamo appena più attenti, ci rendiamo conto che è arduo definire con certezza i confini tra queste due entità e, ancor di più, stabilire con certezza chi appartiene all'una o all'altra, in che misura e per quanto tempo».

Il Circolo ACLI di Bonate Sotto si sta attivando per costituire un "Circolo di R-esistenza"

Se sei interessato a partecipare al nostro Circolo di R-esistenza puoi contattare Vanna Lecchi (tel. 035995882)

Facciamo il punto sui cori: insieme è più bello!

C'erano una volta... i cori! C'erano: verbo al tempo imperfetto, a ricordare un tempo positivo, ma non ancora perfetto, in cui c'erano almeno tre cori (Corale santa Cecilia, Coro Giovani, Coro Emmaus) il cui unico contatto tra loro era all'inizio dell'anno, per stendere un calendario comune. Poi ognuno per la sua strada, ognuno con la sua messa e ognuno membro di un solo coro. Un tempo in cui tutti allo stesso modo ci si lamentava di essere sempre di meno, troppo pochi, con la difficoltà di trovare nuove forze e allargare il gruppo.

Poi, due anni fa, l'idea di riunire i tre cori, almeno a Natale e a Pasqua, in un unico coro: l'Ensemble Sacro Cuore. Da qui è partito il miracolo: il termine non mi sembra esagerato, perché non solo si è creata una collaborazione tra realtà diverse, ma negli ultimi due anni almeno una ventina di volti nuovi sono arrivati ad allargare la grande famiglia dell'Ensemble!

Oggi qualcuno dice: non ci si capisce più niente! Io dico: menomale!

Menomale che non è più un problema se un giovane o meno giovane si unisce alle prove della Corale o se qualcuno della Corale viene alle prove dei Giovani senza porsi il freno dell'appartenenza all'uno o all'altro coro. Davvero insieme è più bello!

Questa nuova comunione tra coristi ci permette di dare decoro a tutte le celebrazioni domenicali, e vi assicuro che questa è una ricchezza rara, che tante parrocchie non possiedono!

Perciò ben venga che ci si continui a chiamare Corale santa Cecilia, Coro Giovani, Coro Emmaus o Ensemble Sacro Cuore, ma senza nostalgia per il passato! Queste denominazioni definiscono ormai il repertorio di canti che contraddistinguono ogni realtà, e che è giusto resti diversificato: una cosa è la messa dei bambini, una cosa è la messa con prevalenza di adulti! La liturgia stessa raccomanda che nella scelta dei canti si tenga conto della composizione dell'assemblea.

È invece un motivo di gioia grande che queste denominazioni non definiscano più le persone che compongono i vari cori, ma che ognuno sia libero di partecipare magari anche solo qualche volta a una messa diversa dal solito e possa sedersi a cantare in coro senza che nessuno lo guardi in modo strano perché non fa parte di quel coro! Per fortuna ogni giorno di più stiamo crescendo sulla via della comunione!

Un grazie allora davvero a tutti, dai giovanissimi (11 anni) ai veterani (che superano gli 80 anni!) e che hanno accolto i giovani con un entusiasmo e un'allegria che denotano una straordinaria giovinezza dello spirito! Anche questo è motivo di rendimento di grazie al Signore!



L'Ambone: luogo della Parola, non delle parole

L'ambone è la mensa della Parola. L'importanza della Sacra Scrittura affermata dal Vaticano II si allarga inevitabilmente al luogo da dove essa è proclamata. A tale proposito, nell'introduzione all'ordinamento delle Letture della Messa, si chiede che il luogo della Parola risponda alla dignità della Parola di Dio e richiami il rapporto con l'altare. Deve essere evidente che nella Messa viene preparata la mensa della Parola di Dio e del Corpo di Cristo. Infatti l'ambone ha uguale dignità e importanza dell'altare, l'uno richiama l'altro in quanto il Verbo annunciato dall'ambone si fa 'carne' sull'altare. È questa la realtà che permette alla Chiesa di parlare di "due mense": della Parola e dell'Eucaristia. Per tale motivo, solo le letture bibliche hanno luogo all'ambone unitamente al Salmo responsoriale e al preconio pasquale. Si può proferire dall'ambone l'omelia, data la strettissima relazione di questa con tutta la Liturgia della Parola.



Il leggio

L'e preghiere dei fedeli, l'introduzione alla messa, il commento all'offertorio, la preghiera dopo la Comunione, gli avvisi non trovano eco all'ambone, ma presso un leggio ordinario che non sia copia dell'ambone.

Solennità del Corpus Domini

Giornate Eucaristiche
30 e 31 Maggio, 1 e 2 Giugno 2013

Giovedì 30 e Venerdì 31 maggio

Sante messe: ore 8.30 - ore 16.30 - ore 20 in san Giorgio
Adorazione eucaristica: dalle ore 9 alle ore 11 il mattino,
dalle ore 17 alle ore 19 il pomeriggio
e dalle ore 20.45 alle 21.45 la sera

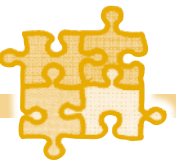
Sabato 1 giugno

Sante messe: ore 8.30 in san Giorgio e ore 18 in Sacro Cuore
Adorazione eucaristica: dalle ore 16 alle ore 18
e dalle ore 19 alle 19.30 il pomeriggio

Domenica 2 giugno

Adorazione eucaristica: dalle ore 15 alle ore 17.30
Santa messa e processione del Corpus Domini: ore 17.30
Sono invitati in modo particolare i bambini della prima Comunione con le vestine.
Il percorso sarà: Rimembranze, piazza Duca d'Aosta, Trento, Roma, Volta, Battisti, Garibaldi, Trieste, piazza Duca d'Aosta e Rimembranze.
Sarebbe bello che ogni casa fosse addobbata a festa.
I colori da usare sono il **bianco** e il **rosso**.





La carità fraterna

*Il nostro vescovo ci ha invitato in questo anno pastorale ad approfondire la realtà della fraternità cristiana. In questo articolo vogliamo riflettere sulla carità fraterna guidati da alcuni scritti di **Madeleine Delbrêl**.*

Madeleine Delbrêl, nata nel 1904 e vissuta in Francia fino alla morte avvenuta il 13 ottobre 1964, è stata una mistica francese, assistente sociale e poetessa.

A diciassette anni professava un ateismo radicale e profondo, al punto da scrivere: «Dio è morto... viva la morte». L'incontro con alcuni amici cristiani e in particolare l'ingresso nei domenicani del ragazzo che amava, la spinsero a prendere in considerazione la possibilità dell'esistenza di Dio. Questo passo, fondato sulla riflessione e sulla preghiera, la condusse alla conversione, a un incontro con Dio che da quel giorno occupò tutto l'orizzonte della sua vita. Assistente sociale attivissima, operò nella periferia operaia di Parigi, condividendo una semplice vita fraterna con alcune compagne, con il desiderio di condividere una "vita di famiglia" con le compagne e con tutti gli abitanti del suo quartiere.

Scrivendo Madeleine: *"La carità fraterna è la base della vita comune secondo il vangelo. La comunione alla vita di Dio è la sola fonte di un amore reciproco. La vita comune è sopra ogni altra cosa il terreno dove affonda le sue radici la nostra carità: nella vita comune noi possiamo verificare, fortificare, espandere il nostro stato di carità. Questo non avverrà mai a poco prezzo: ma ogni difficoltà può essere, con l'aiuto di ognuno, meno difficile.*

La vita comune non deve renderci giudici gli uni degli altri. I fratelli non si giudicano tra loro: ciò di cui possiamo dare giudizio è



Madeleine Delbrêl nel giardino della sua umile casa

se la vita insieme è deviata, lesa, disonorata. Il nostro impegno dovrebbe essere la volontà di una certa apertura, di una certa attenzione, di scoprire ciò che è "l'altro" negli altri.

Ognuno nella comunità deve considerare gli altri come persone che gli sono state affidate, tutti devono essere consapevoli che ognuno dei fratelli gli è stato affidato; affidato come si affida qualcuno ad un amico prima di morire. Chiunque siano le persone le ameremo con tutte le nostre forze, ma anche con quell'amore incredibile che Dio soltanto ha, che Dio soltanto è.

Se pensiamo vi siano delle "preferenze evangeliche", non sono delle vere preferenze, ma è solo l'amore che non può lasciare aver fame coloro che hanno fame, essere nudi coloro che non hanno abito, piangere coloro che piangono, peccare quelli che peccano, dimenticare coloro che si trovano nelle tenebre della morte.

La vita insieme non è che un moto d'aria sottile e violento per impedire, per impedirci di carbonizzare o di vegetare sotto le ceneri, perché fuori, chiunque, qualunque cosa, riceva quello che può attendere dall'amore. Se la fraternità non incontra una certa gioia, c'è da temere che non persegua un certo amore."

Lasciamoci guidare da queste parole per ricercare lo stile della carità fraterna nella nostra quotidianità!

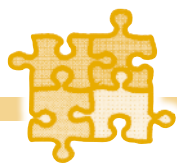
Alfredo



Onoranze Funebri.
Regazzi

Servizi funebri completi - Reperibilità 24 ore

MADONE - via Piave, 4 ☎ **035 791 336**



Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas

Antico e nuovo insieme: le radici e la fiducia nel futuro

Come contrastare la crisi con le soluzioni già sperimentate, o far soffiare il vento dello spirito, il vento nuovo, il buon vento.

È il messaggio che ci viene proposto da qualche tempo con la semplicità di **"colui che pratica la povertà come arte della liberazione"**. Il senso sociale che S. Francesco ebbe della religione: la sua pratica reale del concetto di uguaglianza tra gli uomini; il suo spontaneo rispetto, il carattere economico e giuridico del suo nuovo ordine e come procedura per la riforma ecclesiastica e sociale del medioevo. Il santo della povertà e dell'austerità, dell'irriducibilità del cristianesimo alla mondanità, alle ragioni del potere e della ricchezza.

Quanta distanza esiste tra i poveri, con le loro speranze e le loro miserie, e la dissolutezza di quanti vivono con ostinazione una vita all'insegna dell'aver sempre di più, sfruttando coloro che vivono già nella povertà? Come sciogliere i nodi della crisi della Chiesa per aiutare le società in un Occidente secolarizzato e programmaticamente ateo, malato di eterno presente, **senza più fiducia nel futuro, in un altro o nell'Altro, capace di scardinare i rapporti fissati in partenza, di rovesciare i potenti dai troni e innalzare gli umili?**

Come non ricordare ciò che si leggeva nella seconda lettera di Paolo ai Corinti: "Le cose vecchie sono passate. Ecco, ne sono nate di nuove". **Viene di conseguenza il pensare alla Chiesa come il popolo di Dio del Concilio Vaticano II che in questi anni è stato dimenticato, preferendo che si lasciasse spazio in molti casi alla massa indistinta. Il popolo di Dio, al contrario, non è un'unità indistinta, è lo spazio della coscienza di ciascuno.** Una coscienza da ritrovare, o meglio da custodire nel silenzio del proprio cuore che ci interroga sempre per costruire il nostro domani, per noi e non solo, ma anche per le nuove generazioni. Abbiamo bisogno oggi del confronto, non le immagini spettacolari del mettere tutto e sempre in piazza per carpire le emozioni del momento, ma uomini e donne che siano vicini ai più poveri, ai sofferenti **e che siano circondati da giovani che sperimentano cose nuove.**

Sicuramente il cambiamento avviene se c'è il supporto anche dei giovani, anzi deve avvenire con loro per coinvolgerli nelle responsabilità che sono necessarie per la loro crescita ed è il modo concreto di far progredire una società. Lo sappiamo che non possiamo lasciare tutto con facilità. Quanto meno però potremmo cercare uomini che siano liberi e più vicini

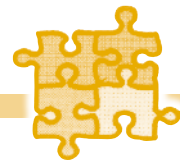


al prossimo. Come lo sono state tante persone che abbiamo conosciuto nel corso della nostra vita, ne citiamo solo uno, il vescovo Romero di El Salvador ed altri martiri.

Dove sono da noi gli eroi a cui ispirarci? Non pensiamo a degli eroi martiri, ma eroi nella testimonianza della loro fede al servizio della gente (del popolo). E li possiamo scoprire se incontriamo uomini che ardono in modo che lo spirito possa diffondersi ovunque. **Che cosa ci viene chiesto: coraggio, fiducia, andare fuori dalle righe,** un programma di azione per uomini e donne, giovani compresi che fanno risuonare dentro di sé le parole degli altri, i drammi e le grandezze degli uomini e delle donne di oggi, e danno voce a chi non ce la fa da solo a prendere la parola.

È tempo che il mondo ha bisogno di una voce. Come quella che si è presentata quella sera del tredici marzo alla loggia centrale della basilica di San Pietro con garbo e semplicità, in punta di piedi, dicendo soltanto: "Buonasera". Segno che si può soffiare lo Spirito come lo sta facendo ogni giorno il Papa, con umiltà nel compiere cose semplici cercando di stare con il gregge per essere pastore del "popolo di Dio". Pertanto oggi è necessario confrontare la situazione presente con la speranza che diventa forza di cambiamento.

Gli operatori del centro di Ascolto e Coinvolgimento Caritas



Dal Gruppo Missionario



Una giornata stupenda

Riportiamo un breve resoconto del gioioso incontro con le monache cistercensi che abbiamo sostenuto con il progetto di solidarietà in questo anno pastorale.

È stata una bellissima giornata immersa nel verde delle colline toscane quella che abbiamo trascorso sabato 5 maggio: un viaggio per incontrare Suor Marta, appena tornata dal tormentato paese della Siria.

Siamo partiti alla volta del Monastero di Valserena in Guardistallo, provincia di Pisa, dove abbiamo incontrato la suora insieme ad altre monache di clausura.

L'incontro con suor Marta è stato possibile attraverso Suor Anne, conosciuta parecchi anni fa da alcune persone della nostra comunità che si sono recate a Montauto per gli esercizi spirituali.

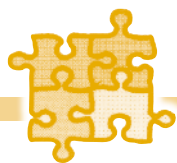
Le conoscenze non sono mai inutili, attraverso queste e la continua corrispondenza, abbiamo saputo dell'impegno di queste monache in Siria. Il Gruppo Missionario di Bonate, impegnato da sempre nel sostegno alle missioni con iniziative internazionali, quest'anno ha deciso di offrire un contributo per la Siria, vista la situazione molto precaria verificatasi con la guerra civile in atto.

A Guardistallo abbiamo incontrato la suora appena tornata dalla Siria dove risiede insieme ad altre consorelle. A lei, suor Marta, abbiamo consegnato un assegno di 6.000,00 euro, frutto delle offerte dei ragazzi della catechesi, della comunità parrocchiale e del gruppo missionario con le diverse iniziative.

Il grazie di Suor Marta è stato grande per la generosa offerta che servirà ad alleviare le sofferenze di coloro che in questo momento stanno attraversando momenti difficili. La suora ci ha anche promesso di tenerci informati sulla situazione della Siria in modo da informare sia il gruppo missionario che la comunità di Bonate.

*Alessandra,
Anita e Alfredo*





Dall'UNITALSI



La Vergine Maria nell'arte



La Sagrada Família di Barcellona



Notre Dame du Haut



La Basilica dell'Annunciazione a Nazareth

Concludiamo il nostro approfondimento con alcuni richiami a grandi opere di architettura in onore della Vergine Maria.

Dal barocco al rococò, dal neoclassico all'architettura contemporanea, Maria si è vista dedicare nel tempo dimore di gran pregio, la cui perfetta realizzazione è un affettuoso omaggio filiale alla sua maternità universale. Molti gli estensori dei progetti per l'edificazione di spazi sacri che costituiscono autentiche opere d'arte. Tra i molti e affermati architetti ricordiamo Arnolfo di Cambio (Santa Maria del Fiore a Firenze), Filippo Brunelleschi (cupola di Santa Maria del Fiore a Firenze), Giuliano da Maiano (Santuario di Loreto), Donato Bramante (Santa Maria delle Grazie a Milano), Francesco Borromini (Santa Maria dei sette Dolori a Roma), Guarino Guarini (Santuario di Oropa), Luigi Vanvitelli (Chiesa dell'Annunziata a Napoli).

In epoca più recente vogliamo ricordare tre grandi edifici sacri dedicati alla Madre di Dio.

La **Sagrada Família** di Barcellona è una grande basilica cattolica, tuttora in costruzione, ed è uno dei capolavori dell'architetto Antoni Gaudí, massimo esponente del modernismo catalano. La vastità della scala del progetto e il suo stile caratteristico ne hanno fatto uno dei principali simboli della città. I lavori sono cominciati nel lontano 1882 sotto il regno di Alfonso XII di Spagna. Un completamento potrebbe essere possibile a partire dal 2026. Come spesso accaduto nel caso di progetti destinati a durare uno o più secoli (per esempio la Basilica di San Pietro o il Duomo di Milano) la chiesa è stata consacrata ancora non conclusa, da parte di papa Benedetto XVI il 7 novembre 2010.

Notre-Dame du Haut è il nome di una cappella situata a Ronchamp, presso Belfortin Francia, non distante dal confine con la Svizzera. Fu realizzata dall'architetto Le Corbusier ed è considerata uno dei più celebri esempi di moderna architettura religiosa. Iniziata nel 1950, la chiesa fu consacrata il 20 giugno 1955.

La **Basilica dell'Annunciazione** è il principale luogo di culto cattolico della città di Nazareth, in Israele. Sorge sul luogo in cui, secondo la tradizione, l'Arcangelo Gabriele annunciò a Maria la prossima nascita di Gesù. È una delle mete principali e irrinunciabili dei pellegrini che visitano la Terra Santa, insieme alla Basilica della Natività di Betlemme e alla Chiesa del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

La basilica è di costruzione moderna, edificata nel 1960 su progetto dell'architetto italiano Giovanni Muzio. L'edificio è costituito da una basilica inferiore ed una superiore che hanno un'unica facciata ad ovest.

Gianni Arrigoni

Domenica 16 giugno 2013 si terrà il Pellegrinaggio dell'UNITALSI a Caravaggio, in comunione con tutta la Diocesi.

Le iscrizioni si ricevono presso la casa parrocchiale e l'abitazione della signora Giuseppina Dossi in via Trieste. Per altre informazioni rimandiamo alle locandine che sono appese nelle bacheche e al foglietto domenicale. La quota di iscrizione, come lo scorso anno, è pari a 27,00 €, comprensiva di pullman, iscrizione e pranzo in ristorante.



La Parola nell'Arte



Madonna della cesta

olio su tavola, cm. 33 x 25, 1525-1526 - National Gallery, Londra

Nel mese mariano e della festa della mamma, rivolgiamo lo sguardo a questo piccolo olio che fu dipinto da Antonio Allegri detto il Correggio (1489 - 1534 Correggio).

Destinato alla devozione privata, fu citato nelle "Vite" di **Giorgio Vasari** definendolo: «bello a maraviglia, di mano del Correggio, nel quale la Nostra Donna mette una camicia indosso a Cristo fanciulletto».

In effetti il dipinto colpisce per l'armonia dei colori e la naturalezza della posa.

La scena è collocata in un veduta di rovine classiche e capanne in legno, dove sullo sfondo a destra, vediamo san Giuseppe intento a piallare il legno. Un ambientazione di ordinaria quotidianità di una famiglia di quel tempo.

La Vergine è seduta appartata ai piedi di un albero, intenta a vestire il Bambino con una camicia appena cucita da lei stessa: ce lo suggerisce la cesta posta in primo piano in basso a sinistra, ove sono contenute le forbici, un gomitolino e piccoli avanzi di tessuto.

La Vergine è rappresentata giovanissima, il volto quasi adolescente, luminoso, sprigiona una dolcezza che si accompagna all'atto amorevole di vestizione del Figlio.

Gesù pare distratto mentre la madre gli infila la manica, con la piccola mano destra benedice col simbolo trinitario. L'altra mano è tenuta dolcemente da quella della Madre.

Cogliamo un sentimento materno ed affettuoso in un gesto semplice e quotidiano che dona al dipinto un effetto più reale che sacro. La composizione del Correggio pare sottolineare lo speciale rapporto che lega una madre al figlio, fatto di piccoli gesti quotidiani, sguardi, dolci sorrisi, abbracci.

Elvezia Cavagna

**"PICCOLO FIORE" SOSTIENE L'ORATORIO:
SU OGNI VOSTRO ACQUISTO
VERRÀ DEVOLUTO IL 5%.**



piccolo  **ARTICOLI REGALO
ARGENTI
BOMBONIERE**
fiore

*I ricordi che il tempo cancella...
sono quelli dei momenti più importanti*

Via Crocette, 44 - 24030 MOZZO (BG) - tel. e fax: 035 616016
www.piccolofiore.it - info@piccolofiore.it



GIOVANNI RASPINI





Storia dei concili

Undicesima puntata

a cura di Vico Roberti

Anno 1139, Concilio Laterano III°

Alessandro III, uno dei grandi Papi del Medioevo, prestigioso professore di diritto all'Università di Bologna, convocò questo Concilio per celebrare la fine di un altro scisma, quello provocato dall'Imperatore Federico I, detto il Barbarossa, che aveva eletto e sostenuto uno dietro l'altro ben tre antipapi, opponendoli apertamente al legittimo Pontefice. Questo nuovo scisma era durato 20 anni! Nuovamente ci si trovò davanti a uno dei problemi più negativi e distruttivi del Medioevo, la lotta tra l'Impero e il Papato, cioè l'incapacità di distinguere le rispettive sfere d'azione dei 2 poteri e di coordinarsi tra loro, cosa che scosse le fondamenta della struttura politica di tutto l'Occidente. Tutta la Cristianità fu coinvolta! Servendosi di una serie di Sinodi generali, papa Alessandro III si conquistò l'appoggio dei re di Francia, Ungheria, Inghilterra, Scozia e dei vari regni cristiani della penisola Iberica. Gli antipapi eletti dall'Imperatore non erano invece altro che marionette al servizio della politica del Barbarossa, e non godevano il rispetto del resto della cristianità. Il Papa conquistò anche l'appoggio dei Comuni italiani, tanto che la città di Alessandria, fondata e strategicamente costruita proprio dove si trova oggi, fu battezzata con il suo nome.

Dopo 18 anni di lotta, l'Imperatore, abbandonato da gran parte dei principi tedeschi e sconfitto in Italia dai Comuni Confederati, fu costretto a far marcia indietro nei confronti di papa Alessandro, abbandonando al suo destino Callisto III, l'ultimo antipapa da lui eletto. Ecco allora il senso di questo 11° Concilio, il 3° in Laterano, **convocato per confermare la forza del Papato e sanare le ferite prodotte dal lungo scisma.**

Furono riuniti oltre 300 Vescovi, numerosissimi Abati, Priori ed esperti, per un totale di circa 1000 persone. I cardinali elettori provenivano da tutte le regioni d'Europa, perfino dall'Ungheria e dalla Danimarca, oltre che da Italia e Sicilia, Germania, Francia e Borgogna, Inghilterra, Irlanda, Spagna e alcuni perfino dagli stati Crociati d'Oriente. **Dal 5 al 19 marzo del 1179 tutti riuniti insieme al Papa per confermare la ritrovata pace e per stabilizzarla con nuove misure di riforma e organizzazione della Chiesa.** Purtroppo, come già per altri precedenti, anche gli atti di questo Concilio sono andati perduti: abbiamo solo i Capitoli emanati, che sono ben ventisette. Cominciamo da quello che stabiliva, per una elezione valida del papa, una maggioranza dei due terzi dei cardinali elettori, detto LICET de VITANDA, regola ancora valida fino al 1996, quando papa Giovanni Paolo II la perfezionò. Importante anche quello che imponeva ai nuovi Vescovi di essere almeno trentenni, nati da un matrimonio legittimo e venire proposti dai canonici della loro sede. An-



che per i parroci uscirono regole precise: preti, con almeno 25 anni e condotta di vita moralmente degna.

Alcuni Canoni contenevano norme riguardo alla Pastorale, compresa quella rivolta ai poveri e alla riduzione degli abusi legati all'esercizio del potere spirituale, come le scomuniche abusive e le richieste di denaro per somministrare i Sacramenti e i funerali religiosi. Ogni chiesa capitolare doveva avere un insegnante incaricato dell'istruzione degli studenti e dei chierici poveri. Si decretò anche la scomunica per chiunque fornisse ai saraceni armi e materie utilizzabili per fini bellici, come il ferro e il legname per la costruzione di navi. Una norma favorì l'isolamento sociale degli Ebrei, proibendo loro di avere servi e serve cristiani.

Due conclusioni possiamo trarre dagli ultimi 3 concili in Laterano: convocati esplicitamente per riformare la Chiesa, non toccarono i dogmi del Cristianesimo e neanche lo spirito della religione, furono cioè più disciplinari che Pastoralmente, tanto che il Vescovo di Chartres, Giovanni, richiamò l'attenzione dell'Assemblea Conciliare sul fatto che, oltre ad approvare i Canoni, sarebbe stato necessario parlare anche del Vangelo, sottintendendo che erano stati troppo concentrati sulle regole e troppo poco sullo spirito evangelico! L'altra importante conclusione è che i Sinodi Generali ed il Concilio Laterano terzo non godettero di piena autonomia: leggi, norme e regolamenti furono tutti pensati, proposti da papa Alessandro III, non dall'assemblea dei Padri Conciliari, i quali si limitarono ad approvare, cosa questa che segnerà in modo praticamente definitivo la storia delle fonti del Diritto Canonico. Dopo questo Concilio, per ben 170 anni non furono più eletti antipapi.



NOTIZIE DI STORIA LOCALE

a cura di Alberto Pendeggia

Curati e Parroci di Bonate Sotto nel XVII secolo

Don Domenico Speranza Curato di Bonate Sotto - 1623-1630 (XIV^a parte)

Così veniva fatto anche l'anno successivo, il 29 aprile 1629, una assemblea di capi-famiglia in numero di 60, la stragrande maggioranza delle famiglie erano rappresentate, segnale di un dramma, quello della fame, che coinvolgeva tutto il paese; sotto la presidenza del Console Defendente Ronzoni, deliberava di nominare tre rappresentanti, per potere avere la facoltà di chiedere un prestito in denaro, somma che veniva ritenuta necessaria per affrontare la grave situazione.¹

Don Speranza in quell'anno registrava ben 27 decessi, quasi il doppio di quelli del 1628 che furono 14, nel 1627 erano 11, l'anno 1625 invece fu abbastanza negativo con ben 25 morti.

Don Speranza fu diretto testimone ed infaticabile operatore nella sua missione di sacerdote, nel conforto spirituale e nella amministrazione dei Sacramenti, nell'aiuto materiale e nella denuncia degli "... errori commessi e la leggerezza con cui si affrontò il diffondersi del morbo".²

Fu così che la peste già nel novembre del 1629, ebbe rapida espansione nell'Isola ed in modo particolare a Bonate Sotto.

"Entrata la peste con infausto principio fin sotto li 24. Novembre in Foppenigo Terra della Valle S. Martino, cominciò hoggi à stendere à rovina nostra le dolorose falde, onde portò il funesto piede nella Terra di Bonate di sotto, d'onde poscia ingigantita n'uscì furibonda alla distruzione di tutto il Bergamasco".³

Non vogliamo qui scrivere "La storia della peste in Bonate Sotto"⁴, ma soltanto evidenziare l'apporto che in questa pubblica calamità ebbe don Speranza; nel trascrivere sull'apposito registro il lungo elenco dei decessi, egli intercalava brevi note di una drammaticità sconvolgente, senza mai far trapelare note di sconforto e manifestando una illimitata fiducia in Dio.

Una prima nota riportata nella traduzione in italiano, è datata

13 gennaio 1630 e così recita: "Antonio, figlio del fu Francesco Pedroncelli, di anni 44, con la sorella, la moglie e cinque figli rese l'anima a Dio; e tutti furono sepolti nella chiesa al di fuori di uno per timore del male del contagio, corroborati con tutti i Sacramenti possibili; e tutti costoro sono morti nello spazio di un mese".⁵

Segue quindi un altro elenco di altri morti. Sotto la data del 26 marzo 1630 vi sono inserite due note, la prima delle quali è una vera denuncia degli sbagli commessi e della leggerezza con cui fu affrontata questa calamità. "Tutti i predetti sono morti di morbo contagioso, cioè di Peste, e sono stati sepolti nella Chiesa Parrocchiale dal 25 Novembre 1629 fino ad oggi, in grazia dell'errore e dell'ignoranza dei Signori Medici, i quali, dopo sette visite, visioni e denudazione d'infermi e di cadaveri, grossolanamente (grassamente) sbagliarono, come si può vedere da quel che poi successe".

Nella seconda nota si legge: "Domenico, figlio del fu Felice Cavagna, d'anni 50, rese l'anima a Dio, il suo corpo è sepolto nel cimitero senza solennità perché oggi dai Superiori, consultati i Medici, è stato dichiarato che c'è la peste vera e propria a Bonate Sotto; e perciò si fa a meno di cerimonie, come c'è nelle disposizioni dei Superiori; il qual Domenico sopraddetto è stato confortato col Sacramento della Penitenza e del Viatico".⁶

Da questa prima nota risultava che i morti di peste risalivano al 25 novembre del 1629 con "Mabilia. Serva del Rev.do don Guglielmo Roncalli d'anni 61, il 4 dicembre con Giovanni Battista Cavazzi Battaini d'anni 67, ed il 17 con Elisabetta, moglie del fu Antonio Vaschino Cavagna d'anni 70".⁷

Dal 26 marzo al 21 aprile 1630 si contano ben 85 decessi, di cui 14, il 12 aprile; figurano in questo elenco, sempre più scar-

¹ Ibid.

² G. Arsuffi, op. cit. pag. 96.

³ D. Calvi: "Effemeride Sagro-Profana di quanto di memorabile sia successo in Bergamo, sua Diocesi, et Territorio".

⁴ Vedere Collana Quaderni Bonatesi: "In peste legat, in pace erigit, in bello ornat - La chiesa di S. Giorgio in Bonate Sotto" a cura di Alberto Pendeggia. - Amministrazione comunale di Bonate Sotto, anno 1998, I^a parte, pagg. 24-28.

⁵ APBS - Registro Morti 1623-1673 - "Antonius f. q. Francisci Pedroncelli annorum 44, cum sorore, ei uxore, et quinque filiis animam Deo Reddidit, et omnes sepolti in ecclesia praeter unum timore mali contagij ex jussu supe= riorum sic roboratique omnibus sacramentis possibilibus et hi omnes mortui sunt in spatio mensis unius". Traduzione nel testo del prof. Mario Testa.

⁶ Ibid. - "Omnes predicti mortui de morbo contagioso id est de Peste, et sepolti sunt in Ecclesia Parochiali cum sole = nni ritu a die 25. gbris usque ad hanc diem gratia erroris, ignorantiaeque D.D. Medicorum qui post septima visita = tionem, visionem, et nudationem infirmorum, et cadaverorum crassaliter errarent, cum ruina indicibili, ut videre est sequenti eventu." "Dominicus f. q. Felicis Cauanei annorum 50. animam Deo reddidit cuius corpus sepultum est in Coemeterio absque Solemnitate quia hodie a Superioribus, consultis Medicis, declaratum est adesse Pestem formaliter formalem Bonati Inferioris, et ideo fit absque ceremonijs ut habetur in Concilijs Superiorum; qui Dominicus supradictus sacramento Poenitentiae et Viatici roboratus fuit".

⁷ Ibid.



no di note, che sono stati amministrati il Sacramento della Penitenza e il Viatico: al padre che muore il giorno prima del figlio, il marito prima della moglie o magari lo stesso giorno, il 30 marzo a Giacomo Serighelli muoiono due figli di 4 e 6 anni. Qualche volta don Speranza nel fare le registrazioni dei decessi probabilmente non si ricordava il nome e scrive solo "che era figlio di quello registrato sopra".

Tutte le famiglie esistenti a Bonate Sotto in questo periodo ebbero i loro morti. L'elenco dei cognomi delle famiglie dimostra che il ricco possidente, il contadino, il mezzadro, l'artigiano erano partecipi in forma uguale nella consumazione di questo dramma. Qui trascriviamo i cognomi più diffusi in quel periodo: Arsuffi, Brembilla, Bonzanni, Cavagna, Crotti, Cattaneo, Cavaletti, Calzi, Ceresoli, Danesi, Gambirasio, Innocenti, Marchesi, Negroni, Pedruzzi, Ronzoni, Roncalli, Serighelli, Scotti, Viscardi, Vertova. Don Speranza con semplicità ed in modo conciso registrava la morte di sua madre il 17 aprile 1630: "Die 17. D. Joanna Mater mei Curati annorum 60..." qui

si è potuto notare la particolare attenzione ed affetto del figlio sacerdote verso la madre, oltre alla celebrazione del Sacramento della Penitenza, del Viatico, comune a tutti gli altri moribondi, a rischio del contagio le amministrava anche l'Estrema Unzione.⁸

Con il 21 aprile, dopo l'annotazione relativa alla morte di "Antonia, moglie del fu Giacomo Viscardi, d'anni 66." il Rettore Speranza interrompeva la registrazione dei morti con questa nota: "Oggi 24 Aprile, sacro alla gloria dell'Onnipotente e di S. Giorgio nostro patrono, ho dato la Comunione e il Viatico a tutti pubblicamente in chiesa, dichiarando che non avrei più amministrato tale sacramento; finchè durava la Peste, secondo le disposizioni superiori, ma che avrei atteso soltanto al Sacramento della Penitenza che era necessario a tutte le ore e in ogni momento, essendo io l'unico operaio nella vigna del Signore, e che pertanto avrei dedicato meno tempo a scrivere gli atti di morte".⁹

(continua)

⁸ APBS - Registro Morti 1623-1673.

⁹ Ibid. - "Hodie die 24, Aprilis, sacra in honorem Omnipotentis, et sancti Georgij Patroni nostri, communionem, et sacrum Viaticum praebui omnibus publice in ecclesia cum declaratione mei, non amplius hoc sacramentum uelle ad ministrare, durante Peste, adhaerente concilio superioris, sed vacare tantum sacramento Poenitentiae quod omnibus horis, momentisque per necessarium erat cum essem, solus operarius in vita Domini, ac proinde minus operam dare scriptioni mortuorum". Traduzione nel testo del prof. Mario Testa. La festa liturgica di S. Giorgio era ed è celebrata il 23 aprile sia dalle Chiese orientali che da quelle occidentali, e solo le chiese dell'Italia settentrionale riportano la celebrazione al giorno seguente, come si ha da un calendario modenese del sec. XI (ed. B. Bacchini, in Rerum ital. Script. II (1718)...)".

Preghiera a Maria

*Tu che sei luce celeste
Madre e regina del mondo
rivolgendomi a Te
con canti e preghiere,
fai sereni i miei giorni
e calme le sere.
Tu che sei rosario
vivi per me nella corona
che sempre con me porto
per non avere paura.
Nell'attesa di vederti
nell'eterno riposo.*

Giulio Cavaletti



Boroni  **Spurghi s.n.c.**

di Boroni A. & C.

- Pulizia fosse biologiche e pozzi • Trasporto e smaltimento rifiuti speciali
- Stasamento tubazioni e fognature con alta pressione

AUT. REG. MI 002660 PRONTO INTERVENTO

BONATE SOPRA (BG) Via Roma, 17/D - Fax 035/9000099 - Tel. 035/4942600 - Cell. 335/8136832



Un'esperienza che continua

Il Piccolo Resto

Sintesi di "Viaggio Spirituale per l'uomo contemporaneo"

di Henry J. M. Nowen (32ª puntata)

Cap. IX COMUNITÀ E PREGHIERA

Il Tabor e il Getsemani

Per poter attuare il passaggio dall'illusione alla preghiera è necessario prendere le distanze da tanti falsi legami che ci impediscono di affidarci a Dio. Scrollarci di dosso la nostra sicurezza e autosufficienza per andare incontro a Colui che salva ma che mostra anche la croce, non è facile. Pensare infatti che estenderci fino a Dio possa liberarci dal dolore e dalla sofferenza, sarebbe un'altra illusione: Gesù stesso ha percorso la via dell'amore ma anche del dolore che purifica l'amore.

Pregare non è allora così semplice, anzi qualche volta è molto faticoso perché la preghiera è una manifestazione d'amore per Dio, ma un Dio che soffre e pregando condividiamo

anche noi la stessa sofferenza ed entrando in intimità con Lui incontriamo la sua compassione che è per tutti. Quanto più la preghiera diventa preghiera del cuore tanto più si ama e si soffre, si prende coscienza del peccato ma si sperimenta anche la grazia, si è più vicini a Dio ma anche all'uomo. Gesù condivise per due volte la sua preghiera più intima con Pietro, Giovanni e Giacomo: sul Tabor manifestò la sua gloria, al Getsemani il suo dolore e la sua angoscia. La preghiera del cuore porta al Tabor per farci gustare lo splendore di Dio, al Getsemani per farci sperimentare il suo dolore, ma ci infonde anche la gioia che ci accompagna nell'attesa paziente di Colui che si manifesterà in modo definitivo nella gloria.



Comunità di fede

Contrariamente a ciò che si potrebbe pensare la preghiera non è un'esperienza strettamente privata, individualistica e tanto personale da non poterne parlare, anzi è fondamentale che sia condivisa. Essendo l'espressione più bella che viene dal cuore dell'uomo, ha bisogno della cura e del sostegno della comunità perché possa essere coltivata e dare frutti buoni.

La preghiera esige fedeltà, paziente attesa e non può essere vissuta solo come un'emozione individuale, ma deve affondare le sue radici nella comunità alla quale si appartiene, per

condividere la fatica e la gioia dell'attesa di Dio. Dalla comunità di fede si riceve sostegno, per approfondire sempre di più la preghiera e la capacità di andare oltre i nostri bisogni strettamente personali. Nella comunità di fede si può dare ascolto al desiderio di compassione, di simpatia, di un abbraccio, di una buona parola, di amicizia, di amore, liberi da falsi timori perché tra tutte queste voci si può trovare la presenza di Dio. Nella comunità di fede ci si conforta, ci si sostiene l'un l'altro sapendo che, nell'attesa dell'incontro con Dio, attraverso la preghiera viviamo già in intimità con Lui.

ROMMOLO

SERVIZI FUNEBRI

Sede: TERNO D'ISOLA - Via Trento, 13 - Tel. 035 90.40.14 - Cell. 339 5341345



Un vestito nuovo per la nostra parrocchiale

Era il Maggio del 2009 quando pubblicammo sulle pagine del Bollettino Parrocchiale il primo articolo riguardante il progetto di manutenzione straordinaria della chiesa parrocchiale.

Si ipotizzava di iniziare nel 2012 ma i tempi si sono dilungati e lo slittamento dell'inizio dei lavori va ricercato in una richiesta di approfondimenti sul progetto da parte della Curia e della Sovraintendenza ai beni culturali. Nel frattempo si è provveduto invece a recuperare tutta l'ala di San Luigi, con la realizzazione dell'area museale per i presepi e della sala conferenze. Il tutto per un importo complessivo di circa 180.000 euro.

L'intervento di manutenzione della chiesa parrocchiale, redatto dall'Arch. Costantino Bonomi, prevede la sistemazione dei tetti e delle facciate laterali, il restauro della facciata principale, una nuova illuminazione della stessa e del sagrato antistante, la posa di dissuasori per evitare i parcheggi selvaggi sui sagrati e la messa a norma delle centrali termiche, con sostituzione delle caldaie, sia della chiesa parrocchiale sia dell'oratorio.

Un particolare intervento riguarderà il consolidamento delle volte, formate da laterizi, allo stato grezzo in superficie.



Saranno consolidate mediante una copertura (il cosiddetto "cappotto") di materiale speciale e leggero.

Si provvederà anche alla manutenzione e alla pulitura delle 54 vetrate e del rosone centrale, che abbelliscono la nostra parrocchiale.

I tempi dei lavori sono stimati in un anno. La parrocchiale sarà aperta solo il sabato e la domenica e sarà accessibile solo dalle porte anteriori, mentre saranno garantite due uscite di sicurezza: una verso la sala San Luigi e l'altra verso la sacrestia. Tutte le altre funzioni settimanali, compreso i funerali, saranno celebrate presso la chiesa di S. Giorgio.

Dopo una regolare gara di appalto, i lavori sono stati assegnati alla ditta ARS AEDIFICANDI di Villa d'Adda, la stessa che ha costruito gli oratori di Villa d'Adda, Bonate Sopra e Carvico.

Alla gara sono state invitate cinque ditte specializzate, selezionate dal CPAE (Consiglio degli Affari Economici) dopo aver consultato esperti del settore.

Il criterio di aggiudicazione si è basato su tre elementi: la percentuale di ribasso sull'importo dei lavori, la struttura organizzativa dell'azienda e le esperienze lavorative.





Il costo complessivo dell'intervento è stimato 920.000 euro: 700.000 per tetto e facciate laterali, compreso la manutenzione alle vetrate, 100.000 per il restauro della facciata principale e 120.000 per la messa a norma delle centrali termiche della parrocchia e dell'oratorio.

La spesa sarà sostenuta con fondi della parrocchia (al 31 dicembre 2012 le disponibilità ammontavano a 470.000 Euro) e con l'accensione di un mutuo bancario, autorizzato dalla Curia Diocesana, per un importo di 580.000 euro rimborsabile in otto anni con rate mensili di 7.100 euro.

Il quadro finanziario redatto dal CPAE prevede inoltre che vi sia sempre una disponibilità annua di circa 100/150.000 euro in capo alla parrocchia, per far fronte a eventuali imprevisti.

Di fronte ad un simile intervento il CPAE ritiene necessario proporre a tutti i cittadini e alle aziende, sia locali sia esterne, diverse forme di sovvenzione per sostenere economicamente i lavori.

Si andrà dalla possibilità di prendere in carico la manutenzione di una singola vetrata, riportando sulla stessa il nome del donatore o del familiare a cui la si vuole dedicare, all'acquisto simbolico di un metro quadro della facciata principale, o ad altre forme di contribuzione che il singolo cittadino riterrà di scegliere.

A titolo indicativo il contributo base richiesto per le vetrate è di 500 euro, mentre di 50 euro per un metro quadro della facciata.

Discorso a parte merita la manutenzione del rosone centrale per il quale si chiede un'offerta superiore.

Al termine dell'iniziativa, tutti i nomi dei donatori saranno inseriti in una stele che sarà posta sulla parete dedicata a papa Giovanni, in fase di allestimento.

Dall'inizio della raccolta dei fondi (2008) l'ammontare complessivo ha raggiunto la significativa cifra di 103.000 euro. Per il prossimo mese si provvederà a predisporre e divulgare tutta l'informazione necessaria per sostenere il progetto, comprese le modalità per il recupero fiscale previsto per le donazioni finalizzate al recupero di beni culturali.

Prospetto dei Costi

Il costo dei lavori ammonta a 920.000 euro, così stimati:

- 700.000 per tetto e facciate laterali, compreso la manutenzione delle vetrate.
- 100.000 per il restauro della facciata principale.
- 120.000 per la messa a norma delle centrali termiche della parrocchia e dell'oratorio.

Pur consapevoli della situazione economica generale, ma consci della generosità dimostrata in questi anni da tanti cittadini, il CPAE confida nel singolo cittadino e nelle aziende per sostenere questo importante e impegnativo progetto.

Per il CpaE: Previtali Carlo

I componenti del CpaE:
Don Federico, Don Mattia, Bertuletti Alessandra,
Brembilla Luca, Nervi Massimo, Previtali Carlo, Vavassori Luca.



L'Apostolato della Preghiera

Intenzioni del mese di Giugno

Cuore Divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, Madre della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre.

Intenzione generale: Prevalga fra i popoli una cultura di dialogo, di ascolto e di rispetto reciproco.

Intenzione Missionaria: Dove è più forte la secolarizzazione, le comunità cristiane promuovano una nuova evangelizzazione.

Intenzione dell'Episcopato italiano: Le nuove generazioni siano educate a un uso corretto della libertà.

Per approfondire le intenzioni potete consultare il sito: www.adp-diocesibergamo.it



Dall'Associazione Anziani «Giovanni XXIII»
Organizzazione di Volontariato "ONLUS"



Il ruolo degli anziani nella società che cambia

Che la nostra sia una società di anziani lo si sente ripetere continuamente e anche il nostro Paese deve fare i conti con questo dato di fatto. Per molti studiosi questa sembra essere una delle verità indiscusse di questo ultimo secolo, un'assoluta novità che contrasta con una minore fertilità delle giovani coppie che mettono al mondo sempre meno figli per motivi diversi. Tanti anziani, quindi, ma pochi neonati: anziani più visibili non solo perché è in calo la natalità ma anche perché sono effettivamente di più di quanto non fossero qualche decennio fa.

Oltre al dato quantitativo risalta pure evidente la diversità dell'essere anziano oggi rispetto anche ad un recente passato. Basti pensare ai sessantenni, quelli che fino a pochi anni fa erano considerati anziani, oggi non lo sono più, proprio perché grazie al benessere generale vivono nel pieno delle loro forze, spesso ben inseriti nella realtà quotidiana, del lavoro e della famiglia, tanto che la loro esperienza può risultare di fondamentale sostegno allo sviluppo della società. Anche perché sono in maggior parte persone ancora in buone condizioni fisiche ed economiche, che vogliono riaprirsi al "circuito delle responsabilità" dopo la pensione, chiedendo un recupero di ruoli all'interno della società civile.

Quanto effettivamente gli anziani possano essere utili per la società e quale ruolo debba essere loro assegnato è una domanda che troviamo nelle analisi di natura sociologica ed

economica che, a scadenze regolari, vengono effettuate. Si inizia sempre col dare per scontato che il problema degli anziani resta fra quelli più importanti ai giorni nostri: infatti, mentre si dà molto valore alla produttività, alla velocità, alla giovinezza, al cambiamento costante di gusti e di opinioni, si corre il pericolo di escludere chi non riesce ad adeguarsi a questi valori dominanti.

L'augurio per il futuro è che si formi una cultura nuova e aperta, che tenga nel dovuto conto un particolare spesso dimenticato e cioè che l'allungamento della vita è un fenomeno non confrontabile con nessun'altra esperienza vissuta dall'uomo nella sua storia. Abbiamo la pretesa di essere tra i portatori di questa sfida, protagonisti non passivi di un futuro che vogliamo già da ora costruire per noi stessi e per le future generazioni.

Del resto l'esperienza maturata in tanti anni di lodevole e appassionato impegno da parte della nostra Associazione ci mette in contatto con anziani che vivono con l'orgoglio della loro età, da una parte accettandone serenamente i limiti e, dall'altra, convinti della ricchezza che essa porta con sé oltre ad essere tanti, e in continuo aumento, hanno molte energie umane, spirituali e culturali da mettere al servizio di tutti.

*Associazione Anziani
"Giovanni XXIII"*

50 anni di AVIS

Nel 2014 la Sezione Avis di Bonate Sotto festeggerà il 50° anno di fondazione. Il Consiglio Direttivo intende realizzare un "Quaderno" che ripercorra per tappe l'intera storia della sezione locale, un compendio fra materiale fotografico, racconti e testimonianze personali, aneddoti e fatti storici che offra anche l'opportunità di far comprendere le trasformazioni epocali che hanno contraddistinto il mondo della donazione da quegli anni fino ad oggi. Chi avesse documenti fotografici, storie originali, testimonianze e intendesse (la scelta è libera e volontaria) condividerne i contenuti, sarà certamente un gesto apprezzato, segno ed espressione di vita associativa non anonima, ma partecipata, attiva, consapevole.

*La presidente
Bianchessi Cesarina*

Per contatti:

Bianchessi Cesarina (Presidente) 035 991160
Vavassori Claudio (Vice-Presidente) 035 995882
Brembilla Manuel (Segretario) 333 6873990





C'era una volta... a Bonate Sotto

a cura di Alberto Pendeggia

Anno 1984 - Lungo la discesa di Via S. Giulia, a sinistra tra il portone con il numero civico 3 ed il numero civico 5, si ergeva una muraglia, gonfia di umidità ed in stato di abbandono, come il rispettivo "stallo" interno, con vecchie abitazioni contadine, tutto in grave stato di degrado, erano di proprietà del Conventino di Bergamo. In questa muraglia a metà circa fra due portoni d'ingresso, vi si trovavano inserite alcune grosse pietre squadrate, residui di una antica struttura, evidenti e più numerose, sono verso il basso adiacenti al portone con il numero civico 5. Testimonianza di una "Casa-forte" i cui resti sono databili fra il XIII e il XV secolo. Questa zona i nostri anziani la chiamavano "ol Borg Bass" e in antichi documenti era denominata "contrada Palazola". In anni più recenti tutto è stato ristrutturato e alcuni residui di questo muro sono stati mantenuti. Ora è sede del Centro Socio-Culturale, nel quale vi è inserita anche la Biblioteca comunale.



FOTO PAOLO PENDEGGIA, ANNO 1986



Riproduzione fotografica di due dipinti rubati il 31 dicembre 1988 dalla chiesa di S. Giorgio, erano collocati uno alla destra e uno alla sinistra della cappella dedicata a S. Antonio Abate, la seconda sulla destra. Dipinti attribuiti al pittore bergamasco, gaetano Peverada (1742-1819), nativo di Ponte S. Pietro. Raffiguravano la Madonna con in braccio Gesù Bambino e Gesù adolescente che porge una mela a S. Giuseppe.



Generosità per la parrocchia

a cura di Federico Gianola

Periodo: APRILE 2013

Offerte in chiesa S. Giorgio	€	541,00
Offerte in chiesa S. Cuore	€	3.186,00
Candele votive	€	893,00
Buste (rientrate n. 23).....	€	340,00
Celebrazione Funerali.....	€	1.400,00
Offerte per Prime Comunioni	€	2.550,00
Saldo offerte per Cresime	€	755,00
Anniversari di Nozze.....	€	760,00
Entrate per stampa bollettino	€	150,00

Offerte per rinnovo tetto chiesa:

Gruppo Donne.....	€	700,00
Buste dedicate (n. 31)	€	310,00

Dal 4 febbraio 2008 sono pervenute offerte pari ad Euro 104.379

Spese sostenute:

Metano Casa Parrocchiale	€	1.270,00
Metano Chiesa S. Giorgio	€	1.368,00
Elettricità Casa parrocchiale	€	358,00
Riscaldamento Chiesa S. Cuore (acconto)	€	10.629,85
Casa di Carità	€	1.300,00
Prime Comunioni	€	540,00
Cresime.....	€	400,00
Restauro lunette S. Cuore (acconto)	€	2.010,00
Oneri amministrativi, tetto chiesa	€	281,35

GRAZIE DI CUORE A TUTTI



Don Angelo Menghini

sarà ricordato giovedì 13 giugno nella messa delle 20 al cimitero

Don Angelo Menghini nasce a Presezzo il 30 maggio 1932. Dopo le elementari entra nel Seminario di Bergamo dove rimane undici anni, completando gli studi. Il 4 giugno 1955 viene ordinato sacerdote. La sua prima destinazione è Dossena come curato, dove rimane quattro anni. Viene nominato direttore dell'oratorio di Redona, paese posto in periferia di Bergamo, operando per ben dodici anni. Nel 1971 è destinato a Villa d'Almè come curato; vi rimane dieci anni e, nel giorno di San Valentino del 1981, viene inviato ad Alzano Sopra come parroco. Dopo otto anni e mezzo, l'8 ottobre 1989 fa ingresso a Bonate Sotto come parroco ed inizia a tracciare dei progetti sui quali lavorare, ma non ha tempo per attuarli perché una grave malattia lo porta alla tomba il 10 giugno 1992. Nel suo testamento chiede di essere sepolto nel cimitero di Bonate Sotto ed oggi riposa nella cappella dei parroci.



Mamma

*Mamma come sei tenera quando mi stringi a te.
Mamma come sei sicura quando mi tieni per mano.
Mamma come sei forte quando mi insegni.
Mamma come sei vita quando mi bagni con una lacrima.
Mamma quanto amore sei quando mi baci.
Mamma quanto ti voglio bene.*

Giulio Cavaletti



NON SOLO FINESTRE...



PACO
PROFESSIONISTI
DEL LEGNO

di Crotti Francesco & C.
BONATE SOTTO Via Delle Regioni, 5
Tel. e Fax **035.993577**
E-mail: info@pacosnc.com
www.infissilegno-paco.it

I PROFESSIONISTI DEL LEGNO

*Costruzione Infissi Porte Finestre
Finestre legnoalluminio
Portoncini d'ingresso
Falegnameria in genere*

Nelle nostre famiglie

RINATI IN CRISTO

Battezzati il 19 maggio 2013

CHIAPPA LORENZO di Peter e Papini Laura via Servalli, 6

QUATELA MATTEO di Riccardo e Ranica Federica via Volta, 14

MASSO AURORA di Rocco e Giordano Maria via Donizetti, 4

LOCATELLI FEDERICO di Ermanno e Morandin Chiara via S. Giulia, 1

FLORENTI LORENZO ANGELO di Fabio e Pizzoni Giuseppina via Mezzovate, 10

MARIE MATTIA di Nicolas e Pizzoni Elen via Cellini, 24

INNOCENTI PIETRO di Fabio e Bessanelli Benedetta via Dei Gambarelli, 1F

PASTORE LEONARDO di Pasquale e Monzani Stefania via Del Volontariato, 10

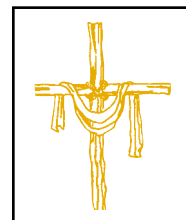
PLATI ANNA di Mirko e Locatelli Norma, via Martiri di Cefalonia, 20



**NERVI
GIUSEPPA**
ved. Facheris
anni 82
+ 22/4/2013
via F.lli Calvi, 1

IN ATTESA DI RISORGERE

**BAGATIN
FELICE**
anni 81
+ 17/5/2013
via S, Giulia, 3



RICORDIAMO I NOSTRI CARI NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE



**VAVASSORI
ROBERTO**
+ 10/5/1999



**ARSUFFI
LUIGI GENTILE**
+ 17/5/1993



**RAVASIO
LUIGI**
+ 21/5/1979



**RONZONI
IRENE**
ved. Ravasio
+ 28/5/1991



**BERETTA
TARCISIO**
+ 23/5/2007



**BREMBILLA
GIORGIO**
+ 26/5/2002



**MORONI
MARIA**
+ 28/5/2010



**PANSERI
CATERINA**
+ 7/6/2008



28 aprile: Prime Comunioni



5 maggio: Sacramento Unzione ammalati



*19 maggio:
Professione di fede diciottenni*

